IL TIRRENO
PISA
28-MAR-2009
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Bruno Manfelotto da pag. 2

I CITTADINI PROTESTANO

«Non vogliamo altre case popolari»

I comitati dicono stop al cemento e chiedono le dimissioni dell'assessore Cerri

PISA. «Basta cemento al Cep. Il Comune dovrebbe ristrutturare i palazzi, sistemare le strade, risolvere i problemi della viabilità e creare spazi per bambini e giovani. Difenderemo il campino, perché per il Cep è la storia. Chiediamo le dimissioni dell'assessore Cerri e vorremmo ascoltare il sindaco Filippeschi che non abbiamo più visto dopo le elezioni. Non ci sentiamo più rappresentati dalla giunta».

Questa è la risposta dei tre comitati che stanno raccogliendo le firme dei residenti del Cep per opporsi alla proposta di variante al regolamento urbanistico che prevede la costruzione di 50/60 case popolari nell'area di 7.000 metri quadri attualmente occupata dagli impianti sportivi e che sarà presentata al consiglio comunale ad aprile.

«Nell'incontro avvenuto nei giorni scorsi — ha dichiarato un gruppo di residenti riuniti in piazzale Donatello — avevamo ricevuto la rassicurazione da parte dell'assessore Cerri che non si sarebbe costruito al Cep, ma il giorno dopo abbiamo letto sui giornali le sue dichiarazioni sulla volontà di andare avanti con la costruzione di 60 alloggi. Ormai l'assessore Cerri non ci rappresenta più e chiediamo le sue dimissioni. Prima delle elezioni comunali avevamo incontrato Marco Filippeschi e ascoltato le sue promesse sulla risoluzione dei problemi della viabilità e sulla sistemazione di palazzi e strade, ma da quando è stato eletto sindaco non l'abbiamo più visto: vorremmo ascoltare la sua voce».

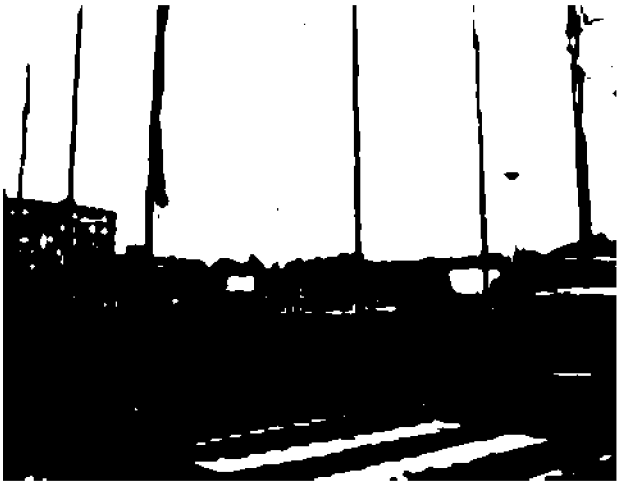
Attualmente sono già state raccolte circa 2.200 firme, ma ne sono attese 3.000. «Basta dire agli abitanti della zona che il Comune vuole costruire nuovi palazzi — hanno spiegato i rappresentanti dei comitati "Vecchio Cep" e "La voce del Cep" — e tutti decidono subito di firmare per opporsi. Il campino per noi rappresenta la storia e lo difenderemo fino alla fine. Qui i problemi sono altri. Nel nostro quartiere, sorto nel 1963, sono già stati costruiti 400 appartamenti più altri 100 in via Caduti del lavoro, creando grossi problemi alla viabilità. In piazzale Donatello e in via dell'Argine rotatorie e spartitraffico hanno ristretto la carreggiata causando rallentamenti al traffico che è aumentato nel tempo, soprattutto d'estate, per evitare i semafori: noi la chiamiamo "Aurelia 2". La costruzione di 60 appartamenti significherebbe altre 120 auto in circolazione e questo non è possibile. Inoltre non riusciamo a sapere i nomi dei costruttori».

Gli abitanti amano gli impianti sportivi di via Da Fabriano, che chiamano "il campino", e chiedono che vengano ristrutturati. «Che fine hanno fatto i circa 45mila euro che noi abbiamo pagato in 15 anni? — ha chiesto un rappresentante del comitato "Vecchio Cep" —. Il campo di calcetto è aperto tutto l'anno e per giocare una partita di un'ora il costo è di 40 euro. Inoltre ci sono le palestre di pugilato e di canottaggio, da cui sono usciti campioni nazionali e olimpionici, come Cichello e Tassi, ma anche il calciatore di serie A Tiberio Guarente. Definiscono gli impianti fatiscenti, ma noi chiediamo che fine hanno fatto i soldi che sarebbero serviti per i lavori».

All'incontro di ieri è stato evidenziato anche il problema del terreno paludoso sui cui sorge il quartiere e che determina la pendenza di alcuni palazzi, con grosse crepe nei soffitti, a cui si aggiungono tutte le questioni dovute ai mancati lavori di manutenzione su immobili costruiti 45 anni fa. «Cadono i cornicioni — hanno dichiarato alcune signore — le tubature sono a rischio, così come le grondaie e i pozzi neri. Quando piove le strade, tipo via Antonio Veneziano, si allagano e abbiamo sempre i contatori del gas sul terrazzo. Tutti pagano l'affitto, ma i lavori di manutenzione non vengono fatti».

La domanda tra i residenti è: «Perché si pensa solo a costruire case e basta, invece di pianificare spazi per bambini e ragazzi, come ad esempio una piscina?».

Daniela Salvestroni



Impianti sportivi: al loro posto dovrebbero sorgere case

data stampa